

## Confprofessioni, 'welfare carente dalla gestione separata Inps'

"Va preso atto di un sistema di protezione sociale particolarmente carente in particolare sotto il profilo delle prestazioni di assistenza sociale per i lavoratori autonomi liberi professionisti iscritti alla Gestione separata dell'Inps": a metterlo in risalto **Confprofessioni** nel corso dell'audizione di questa mattina nella Commissione parlamentare di controllo sugli Enti gestori di forme di previdenza ed assistenza sociale. In questo contesto "l'elemento di maggior rilievo è sicuramente rappresentato dall'Isco, l'Indennità straordinaria di continuità reddituale ed operativa", che "rappresenta oggi il principale strumento di ammortizzatore sociale" a disposizione del segmento, nato, è stato ricordato, nel 2020 "con lo specifico obiettivo di intercettare le condizioni di fragilità del lavoratore in costanza di attività, e non come misura di assistenza a fronte di una condizione di disoccupazione". Accogliendo "le istanze del mondo professionale, l'ultima Legge di Bilancio ha disposto, assai opportunamente, la messa a regime dello strumento, oltre il triennio di sperimentazione" ma, spiega la Confederazione guidata da Gaetano Stella, "in una prospettiva di perfezionamento dello strumento, segnaliamo come un ulteriore aspetto meritevole di correzione è il requisito della mancata iscrizione alla Gestione separata Inps: si tratta di un problema di carattere meramente formale, poiché molti lavoratori autonomi versano regolarmente i contributi alla Gestione separata, pur non avendo formalizzato l'iscrizione". Per **Confprofessioni**, "i monitoraggi effettuati hanno messo in luce come oltre la metà dei respingimenti delle domande sia determinato dalla mancata iscrizione: riteniamo, pertanto, utile e necessario addivenire ad un chiarimento per evitare un numero così cospicuo di reiezioni per mere rigidità formali", è stato, infine, sottolineato, dinanzi ai componenti della Bicamerale.



01/18/2024 10:38

"Va preso atto di un sistema di protezione sociale particolarmente carente in particolare sotto il profilo delle prestazioni di assistenza sociale per i lavoratori autonomi liberi professionisti iscritti alla Gestione separata dell'Inps": a metterlo in risalto **Confprofessioni** nel corso dell'audizione di questa mattina nella Commissione parlamentare di controllo sugli Enti gestori di forme di previdenza ed assistenza sociale. In questo contesto "l'elemento di maggior rilievo è sicuramente rappresentato dall'Isco, l'Indennità straordinaria di continuità reddituale ed operativa", che "rappresenta oggi il principale strumento di ammortizzatore sociale" a disposizione del segmento, nato, è stato ricordato, nel 2020 "con lo specifico obiettivo di intercettare le condizioni di fragilità del lavoratore in costanza di attività, e non come misura di assistenza a fronte di una condizione di disoccupazione". Accogliendo "le istanze del mondo professionale, l'ultima Legge di Bilancio ha disposto, assai opportunamente, la messa a regime dello strumento, oltre il triennio di sperimentazione" ma, spiega la Confederazione guidata da Gaetano Stella, "in una prospettiva di perfezionamento dello strumento, segnaliamo come un ulteriore aspetto meritevole di correzione è il requisito della mancata iscrizione alla Gestione separata Inps: si tratta di un problema di carattere meramente formale, poiché molti lavoratori autonomi versano regolarmente i contributi alla Gestione separata, pur non avendo formalizzato l'iscrizione". Per **Confprofessioni**, "i monitoraggi effettuati hanno messo in luce come oltre la metà dei respingimenti delle domande sia determinato dalla mancata iscrizione: riteniamo, pertanto, utile e necessario addivenire ad un chiarimento per evitare un numero così cospicuo di reiezioni per mere rigidità formali", è stato, infine, sottolineato, dinanzi ai componenti della

## Bagnai (Lega), 'attenti alla demografia delle professioni'

Serve porre "maggiore attenzione alla demografia delle professioni": ad esprimersi così il presidente della Commissione di controllo sull'attività degli Enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, il deputato leghista Alberto Bagnai, questa mattina, a Palazzo San Macuto, in occasione dell'audizione dei rappresentanti di **Confprofessioni**, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'equilibrio e i risultati delle gestioni del settore previdenziale allargato, con particolare riguardo alla transizione demografica, all'evoluzione del mondo delle professioni e alle tendenze del welfare integrativo. "Ai vari spunti emersi dal confronto aggiungerei l'esigenza di prestare attenzione non solo alla demografia dei professionisti, ma anche a quella delle professioni. C'è - si legge in una nota - una domanda di riconoscimento e tutela da parte del mondo delle nuove professioni del digitale, e c'è la necessità di conciliare l'aspirazione all'autonomia gestionale che il nostro ordinamento riconosce a quei particolari corpi intermedi che sono le Casse, con l'esigenza di tutelare la sostenibilità di lungo periodo in alcuni segmenti maturi del mondo professionale. L'audizione ha fornito dei primi spunti per impostare un'analisi equilibrata e veritiera di questo tema delicato", è la chiosa di Bagnai.



## Build News - Sostenibilità

Confprofessioni e BeProf

### Decreto Superbonus, Confprofessioni chiede un sistema di misure stabili e incentivi adeguati

Accorpare tutti i bonus sotto un'unica detrazione, o rimodulare gradualmente i meccanismi con modalità di incentivazione differenziata, in base alle classi energetiche o alle classi di rischio delle costruzioni, anche in vista della Direttiva case green giovedì 18 gennaio 2024 - Alessandro Giraudi "Affrontata e risolta la situazione di emergenza connessa alla situazione dei cantieri rallentati o sospesi e dei crediti incagliati, invitiamo a non disperdere i risultati sino a questo momento conseguiti in termini di rilancio del settore edile e dell'intera economia del Paese, e di sfruttare appieno il potenziale in termini di crescita economica attivato con il Superbonus 110% e con le altre detrazioni edilizie, contribuendo, parallelamente, ad una riqualificazione edilizia ed energetica, in linea con il valore della sostenibilità ambientale ed in un'ottica prospettica funzionale al rafforzamento degli obiettivi di decarbonizzazione del settore, puntando ad avere un parco immobiliare a emissioni zero". È quanto si legge nelle conclusioni del testo dell'audizione della vicepresidente di **Confprofessioni**, notaio Claudia Alessandrelli, dinanzi alla Commissione Finanze della Camera, sul D.L. 212/2023, recante: "Misure urgenti relative alle agevolazioni fiscali di cui agli articoli 119, 119 ter e 121 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 luglio 2020, n. 77". Il tentativo è di trovare una soluzione anche per gli edifici condominiali che devono ancora terminare i lavori ammessi a detrazione, per un importo di circa 10 miliardi di euro. Stabilizzare le agevolazioni fiscali «A distanza di 44 mesi dall'entrata in vigore del Superbonus 110%, dopo il trentesimo intervento di modifica e correzione delle misure, auspicchiamo l'adozione di un indirizzo definitivo, in un'ottica di stabilizzazione delle agevolazioni fiscali nel settore dell'edilizia», ha detto Alessandrelli. Non funziona la soluzione della "sanatoria fiscale" «La soluzione della "sanatoria fiscale" contenuta del Decreto risponde all'obiettivo di non provocare ulteriori ripercussioni per i committenti, tuttavia non sembra idonea ad evitare eventuali contenziosi che potranno sorgere tra imprese, professionisti e condomini a causa del rallentamento o della sospensione dei cantieri», sottolinea Alessandrelli. «Inoltre, la sanatoria non tiene conto della complessa realtà tecnica che sta dietro al mondo dell'edilizia ed è altamente probabile che si renderanno comunque necessarie alcune opere di completamento nel 2024 i cui costi è opportuno chiarire come saranno disciplinati, in sede di conversione». Accorpare tutti i bonus sotto un'unica detrazione, o rimodulare gradualmente i meccanismi «L'impatto dei bonus e del sistema di detrazioni fiscali nel settore dell'edilizia andrebbe valutato oggettivamente, prendendo in considerazione non il solo calcolo dell'impatto sulla spesa pubblica e sul disavanzo per lo Stato, ma anche le ripercussioni economiche e sociali, di medio-lungo periodo, che hanno generato



## Build News - Sostenibilità

### Confprofessioni e BeProf

---

una serie di esternalità positive», sottolinea la vicepresidente di **Confprofessioni**, auspicando una revisione complessiva del sistema di detrazioni fiscali nel settore dell'edilizia, accorpando, per esempio, tutti i bonus sotto un'unica detrazione fiscale, o rimodulando gradualmente i meccanismi con modalità di incentivazione differenziata, in base alle classi energetiche o alle classi di rischio delle costruzioni, anche in vista della Direttiva case green. «È evidente come sia impensabile raggiungere gli obiettivi della Direttiva europea sulle prestazioni energetiche degli edifici senza un sistema di misure stabili e di incentivi, che possa contribuire alla realizzazione delle opere di efficientamento energetico con una prospettiva di lungo termine, conclude Alessandrelli. «Un obiettivo particolarmente sfidante per l'Italia poiché si stima che nel nostro Paese circa 1,8 milioni di edifici residenziali sul totale di 12 milioni rientrino tra gli edifici più energivori (con classe energetica G), mentre il Superbonus 110% ha riguardato sino ad ora meno di 500 mila edifici».

## eDotto - Cultura e Metodo

Confprofessioni e BeProf

## Dal Fondoprofessionioni arrivano i nuovi avvisi formativi 2024

Il Fondo Paritetico Interprofessionale e Nazionale per la formazione continua negli studi professionali e nelle Aziende Collegate ( **Fondoprofessionioni** ) ha pubblicato i nuovi avvisi formativi per l'anno 2024. In data 19 dicembre 2023, le Parti sociali hanno sottoscritto il Protocollo per la condivisione dei piani formativi e l'Accordo quadro dei piani formativi a catalogo (parte integrante dello stesso) al fine di regolare il processo di condivisione presso **Fondoprofessionioni**. RISORSE : Le risorse stanziare ammontano a 8 milioni di euro. avviso 01/2024 "Piani formativi monoaziendali" in cui si prevede la realizzazione di piani formativi monoaziendali, progettati in base alle esigenze del singolo Studio/Azienda; avviso 02/2024 "Training voucher **Fondoprofessionioni**" in cui si prevede il rimborso allo Studio/Azienda della quota di partecipazione ai corsi disponibili a catalogo; avviso 03/2024 "Piani formativi pluriaziendali". Le attività si articolano in quattro distinte Linee di intervento, con relativi stanziamenti di risorse; avviso 04/2024 "Piani formativi one to one e per piccoli gruppi" in cui si prevede il finanziamento di attività personalizzate, destinate al singolo allievo o a un piccolo gruppo di colleghi. I piani formativi devono riguardare i seguenti ambiti: digitalizzazione e innovazione tecnologica; innovazione organizzativa, di servizio e di processo; economia verde e salvaguardia ambientale; sviluppo dell'internazionalizzazione; tecniche e azioni di marketing; responsabilità sociale d'impresa/sostenibilità ESG; cultura aziendale di parità di genere ; cultura aziendale di inclusione. Le risorse assegnate ammontano a 3.000.000,00 euro, da ripartire in due sportelli: primo sportello - 1.500.000,00 euro; secondo sportello - 1.500.000,00 euro. I piani formativi, unitamente alla documentazione richiesta, devono essere trasmessi tramite la piattaforma informatica di **Fondoprofessionioni** nei seguenti termini: a partire dal 15 gennaio 2024 fino alle ore 17:00 del 14 febbraio 2024 (primo sportello); a partire dal 16 settembre 2024 fino alle ore 17:00 del 16 ottobre 2024 (secondo sportello). La commissione di valutazione effettuerà la valutazione dei piani formativi tramite appositi criteri qualificativi (assegnando un minimo ad un massimo di punti). Gli esiti saranno comunicati entro: per il primo sportello - il 20 marzo 2024; per il secondo sportello - il 20 novembre 2024. Le risorse totali ammontano a 2.300.000,00 euro. Ogni ente proponente può partecipare a più di un'attività formativa individuale a catalogo fino a un valore complessivo massimo di 1.000,00 euro. Accedendo alla piattaforma informatica di **Fondoprofessionioni**, l'Ente proponente sceglie il corso a catalogo accreditato di proprio interesse e successivamente carica la domanda di finanziamento unitamente ai documenti d'identità del rappresentante legale e del dipendente. digitalizzazione e innovazione tecnologica; innovazione organizzativa, di servizio e di processo;

## Giovanna Famà, Avviso Piani



Il Fondo Paritetico Interprofessionale e Nazionale per la formazione continua negli studi professionali e nelle Aziende Collegate ( **Fondoprofessionioni** ) ha pubblicato i nuovi avvisi formativi per l'anno 2024. In data 19 dicembre 2023, le Parti sociali hanno sottoscritto il Protocollo per la condivisione dei piani formativi e l'Accordo quadro dei piani formativi a catalogo (parte integrante dello stesso) al fine di regolare il processo di condivisione presso Fondoprofessionioni. RISORSE : Le risorse stanziare ammontano a 8 milioni di euro, avviso 01/2024 "Piani formativi monoaziendali" in cui si prevede la realizzazione di piani formativi monoaziendali, progettati in base alle esigenze del singolo Studio/Azienda; avviso 02/2024 "Training voucher Fondoprofessionioni" in cui si prevede il rimborso allo Studio/Azienda della quota di partecipazione ai corsi disponibili a catalogo; avviso 03/2024 "Piani formativi pluriaziendali". Le attività si articolano in quattro distinte Linee di intervento, con relativi stanziamenti di risorse; avviso 04/2024 "Piani formativi one to one e per piccoli gruppi" in cui si prevede il finanziamento di attività personalizzate, destinate al singolo allievo o a un piccolo gruppo di colleghi. I piani formativi devono riguardare i seguenti ambiti: digitalizzazione e innovazione tecnologica; innovazione organizzativa, di servizio e di processo; economia verde e salvaguardia ambientale; sviluppo dell'internazionalizzazione; tecniche e azioni di marketing; responsabilità sociale d'impresa/sostenibilità ESG; cultura aziendale di parità di genere ; cultura aziendale di inclusione. Le risorse assegnate ammontano a 3.000.000,00 euro, da ripartire in due sportelli: primo sportello - 1.500.000,00 euro; secondo sportello - 1.500.000,00 euro. I piani formativi, unitamente alla documentazione richiesta, devono essere trasmessi tramite la piattaforma informatica di Fondoprofessionioni nei seguenti termini: a partire dal 15 gennaio 2024 fino alle ore 17:00 del 14 febbraio 2024 (primo sportello); a partire dal 16 settembre 2024 fino alle ore 17:00 del 16 ottobre 2024 (secondo sportello). La commissione di

## eDotto - Cultura e Metodo

### Confprofessioni e BeProf

---

economia verde e salvaguardia ambientale; sviluppo dell'internazionalizzazione; tecniche e azioni di marketing ; responsabilità sociale d'impresa/sostenibilità ESG; cultura aziendale di parità di genere; cultura aziendale di inclusione. formazione specifica settoriale (contabile, fiscale, lavoristica, legale, sanitaria). Le risorse ammontano complessivamente a 1.500.000,00 euro, da ripartire nelle seguenti linee: linea 1: Area Economico-Amministrativa - 500.000,00 euro; linea 2: Area Sanitaria - 300.000,00 euro; linea 3: Area Legale - 200.000,00 euro; linea 4: Altri settori - 500.000,00 euro. Il piano formativo, unitamente all'apposita documentazione, deve essere trasmesso tramite la piattaforma informatica di **Fondoprofessioni** a partire dal 13 marzo 2024 fino alle ore 17:00 del 12 aprile 2024. La commissione di valutazione effettuerà la valutazione dei piani formativi tramite appositi criteri qualificativi (assegnando un minimo ad un massimo di punti). Le graduatorie saranno pubblicate entro il 22 maggio 2024. Avviso 04/2024 - Piani formativi one to one e per piccoli gruppi Con l'avviso in questione si intende: realizzare una analisi dei fabbisogni del singolo dipendente o per piccoli gruppi che rappresenti un effettivo valore aggiunto; prevedere interventi individuali o per piccoli gruppi, progettati sulle effettive esigenze formative del singolo dipendente e dello Studio e azienda di provenienza; promuovere una formazione personalizzata; sostenere lo sviluppo delle abilità e competenze necessarie, anche attraverso un approccio formativo esperienziale e orientato all'applicazione nel contesto lavorativo; dare priorità alla formazione di over 55 e neoassunti. Le risorse ammontano complessivamente a 1.200.000,00 euro da ripartire nei seguenti sportelli: primo sportello - 300.000,00 euro; secondo sportello - 300.000,00 euro; terzo sportello - 300.000,00 euro; quarto sportello - 300.000,00 euro. Il piano formativo, unitamente all'apposita documentazione, deve essere trasmesso tramite la piattaforma informatica di **Fondoprofessioni** a partire dal: 14 febbraio 2024 fino alle ore 17:00 del 15 marzo 2024 (primo sportello); 22 maggio 2024 fino alle ore 17:00 del 21 giugno 2024 (secondo sportello); 28 agosto 2024 fino alle ore 17:00 del 27 settembre 2024 (terzo sportello); 20 novembre 2024 fino alle ore 17:00 del 20 dicembre 2024 (quarto sportello). La commissione di valutazione effettuerà la valutazione dei piani formativi tramite appositi criteri qualificativi (assegnando un minimo ad un massimo di punti).

## Il PNRR «un'opportunità» per riformare il lavoro autonomo

Savino Gallo

Professionitaliane presenta al Governo un documento di proposte: equo compenso allargato, sussidiarietà e politiche attive Allargare l'obbligo di equo compenso a tutte le tipologie di committenti, riformare gli ordinamenti, dare concreta applicazione al principio di sussidiarietà, promuovere i processi di aggregazione e gli incentivi a favore dei liberi professionisti. Sono alcune delle proposte contenute nel documento che "Professionitaliane" (Associazione che riunisce la Rete delle professioni tecniche e il Comitato unitario delle professioni) ha inviato alla Cabina di regia per l'attuazione del PNRR. Un documento in cui, innanzitutto, si sottolinea "l' indispensabile funzione dei professionisti ordinistici", che a oggi sono "oltre 2,3 milioni e generano circa il 14% del PIL", e la loro centralità nel processo di ripresa, considerata la capacità di costituire "una rete distribuita in modo capillare sul territorio, incardinata nel sociale e nel tessuto produttivo". Le libere professioni, però, vanno messe nelle condizioni di poter operare al meglio e, per questo, vengono richiesti interventi che siano in grado di " riformare profondamente l'attuale ecosistema sociale ed economico", a partire dal tema dei compensi. A questo proposito, Professionitaliane chiede, innanzitutto, di affrontare il tema dell'introduzione di tariffe minime per le prestazioni professionali. In più viene presentata una proposta finalizzata a "completare ed adeguare" la disciplina dell' equo compenso, "con alcuni emendamenti alla L. 49/2023, tra cui l'applicazione a qualsiasi committente". Si richiede, inoltre, "un aggiornamento delle norme generali comuni a più professioni, per tener conto delle nuove norme intervenute sui temi della giustizia, della formazione professionale e universitaria, delle procedure e dei consigli di disciplina". Bisognerà farlo, però, tenendo conto delle "specificità delle diverse professioni", quindi procedendo con una " normativa quadro " che fissi i principi, lasciando poi ai Consigli nazionali le norme applicative e di dettaglio. Ribadita la necessità di dare "rapida e completa attuazione" alla normativa in materia di sussidiarietà, con l'emanazione di decreti che stabiliscano quali sono le funzioni che la Pubblica Amministrazione può delegare ai professionisti, l'associazione si sofferma anche sulla promozione dei processi aggregativi e delle società tra professionisti, che "possono costituire lo strumento per assicurare solidità, multidisciplinarietà e dinamicità ai professionisti italiani nel mercato integrato europeo dei servizi professionali". Quanto, invece, alle politiche attive, secondo Professionitaliane è necessario "predisporre sportelli dedicati al lavoro autonomo, mediante i quali erogare attività di raccolta di domanda e offerta di lavoro e fornitura di informazioni a professionisti e imprese, in merito alle procedure per l'avvio di un'attività autonoma e per l'accesso alle agevolazioni pubbliche e alle opportunità di credito". Altro tema che andrà affrontato è quello relativo al progressivo allontanamento dei giovani dal lavoro autonomo. L'argomento non era



Professionitaliane presenta al Governo un documento di proposte: equo compenso allargato, sussidiarietà e politiche attive Allargare l'obbligo di equo compenso a tutte le tipologie di committenti, riformare gli ordinamenti, dare concreta applicazione al principio di sussidiarietà, promuovere i processi di aggregazione e gli incentivi a favore dei liberi professionisti. Sono alcune delle proposte contenute nel documento che "Professionitaliane" (Associazione che riunisce la Rete delle professioni tecniche e il Comitato unitario delle professioni) ha inviato alla Cabina di regia per l'attuazione del PNRR. Un documento in cui, innanzitutto, si sottolinea "l' indispensabile funzione dei professionisti ordinistici", che a oggi sono "oltre 2,3 milioni e generano circa il 14% del PIL", e la loro centralità nel processo di ripresa, considerata la capacità di costituire "una rete distribuita in modo capillare sul territorio, incardinata nel sociale e nel tessuto produttivo". Le libere professioni, però, vanno messe nelle condizioni di poter operare al meglio e, per questo, vengono richiesti interventi che siano in grado di " riformare profondamente l'attuale ecosistema sociale ed economico", a partire dal tema dei compensi. A questo proposito, Professionitaliane chiede, innanzitutto, di affrontare il tema dell'introduzione di tariffe minime per le prestazioni professionali. In più viene presentata una proposta finalizzata a "completare ed adeguare" la disciplina dell' equo compenso, "con alcuni emendamenti alla L. 49/2023, tra cui l'applicazione a qualsiasi committente". Si richiede, inoltre, "un aggiornamento delle norme generali comuni a più professioni, per tener conto delle nuove norme intervenute sui temi della giustizia, della formazione professionale e universitaria, delle procedure e dei consigli di disciplina". Bisognerà farlo, però, tenendo conto delle "specificità delle diverse professioni", quindi procedendo con una " normativa quadro " che fissi i principi, lasciando poi ai Consigli nazionali le norme applicative e di dettaglio.

## EutekneInfo

### Confprofessioni e BeProf

---

al centro del documento presentato ieri da ProfessioniItaliane, ma è stato affrontato da **Confprofessioni** nel corso di un'audizione tenutasi ieri dinanzi alla Commissione bicamerale di controllo sugli Enti previdenziali. "L'incidenza dei liberi professionisti sui laureati di secondo livello, a 5 anni dalla laurea, è scesa - ha spiegato il Presidente Gaetano Stella - dal 22,2% del 2018 al 18% del 2022, pari a 2.151 unità in meno. Nel 2022 ha deciso di intraprendere una forma di lavoro autonomo solamente il 36% dei laureati in giurisprudenza e il 38,5% degli architetti e ingegneri". Un fenomeno "comune a tutte le aree territoriali, anche se meno marcato al Sud", che va contrastato incentivando la costituzione di "strutture multidisciplinari, formate da un insieme di professionisti estremamente specializzati, in grado di rispondere efficacemente alla domanda di servizi complessi" da parte delle imprese, che richiedono una "pluralità di prestazioni specialistiche coordinate tra loro".

## Informazione It

### Confprofessioni e BeProf

## Superbonus 110: proroga e SAL a fine febbraio 2024?

Superbonus 110 con proroga e Sal Straordinario al 29 febbraio 2024? L'ANCE ci prova e tenta di salvare 40.000 cantieri e 350.000 famiglie. La sfida più paventata da tutti i tecnici del settore italiano: il Superbonus 2024 rischia di lasciare 40.000 scheletri urbani. La questione critica riguarda la mancanza di una mini proroga o un SAL straordinario che assicurino una chiusura ordinata per gli interventi in corso. (BibLus) Ne parlano anche altre testate «Il Superbonus è stato un volano per il settore delle costruzioni e per l'intera economia, ha svolto un ruolo cruciale nell'ammodernamento e nella messa in sicurezza del patrimonio abitativo italiano, così vetusto e inadeguato. (La Stampa) Il Superbonus dal 110 al 70% nel 2024, ecco come funziona e quali sono i requisiti. Il Superbonus, un'iniziativa nata nel clima di emergenza Covid-19, sta vedendo una graduale decrescita. (Gazzetta del Sud) 119 del D.L. La Legge di Bilancio del 2024 ha penalizzato i proprietari di immobili sui quali sono stati eseguiti lavori in grado di attribuire la detrazione del 110% di cui all'art. (Fiscal Focus) Il decreto Superbonus del governo Meloni non serve per risolvere i problemi legati alla fine dell'incentivo edilizio al 110%. L'Ance (Associazione nazionale costruttori edili) ha parlato davanti alla commissione Finanza di Montecitorio, dove il decreto è in lavorazione, e ha sottolineato i limiti della norma. (Salernonotizie.it) Durante l'audizione sul DL Superbonus, l'Ance ha evidenziato una necessaria mini proroga o almeno Sal straordinario per una chiusura ordinata (Ance - comunicato 16 Gennaio 2024) Si è svolta lo scorso 16 gennaio l'audizione dell'ANCE in video conferenza presso la Commissione Finanze della Camera sul decreto-legge n. (Tutela Fiscale del Contribuente) In audizione davanti alla Commissione Finanze della Camera, dove si sta discutendo il "decreto Superbonus" la vicepresidente di **Confprofessioni**, notaio Claudia Alessandrelli, ha dichiarato che «a distanza di 44 mesi dall'entrata in vigore del Superbonus 110%, dopo il trentesimo intervento di modifica e correzione delle misure, auspichiamo l'adozione di un indirizzo definitivo, in un'ottica di stabilizzazione delle agevolazioni fiscali nel settore dell'edilizia». (Ipsoa).



Superbonus 110 con proroga e Sal Straordinario al 29 febbraio 2024? L'ANCE ci prova e tenta di salvare 40.000 cantieri e 350.000 famiglie. La sfida più paventata da tutti i tecnici del settore italiano: il Superbonus 2024 rischia di lasciare 40.000 scheletri urbani. La questione critica riguarda la mancanza di una mini proroga o un SAL straordinario che assicurino una chiusura ordinata per gli interventi in corso. (BibLus) Ne parlano anche altre testate «Il Superbonus è stato un volano per il settore delle costruzioni e per l'intera economia, ha svolto un ruolo cruciale nell'ammodernamento e nella messa in sicurezza del patrimonio abitativo italiano, così vetusto e inadeguato. (La Stampa) Il Superbonus dal 110 al 70% nel 2024, ecco come funziona e quali sono i requisiti. Il Superbonus, un'iniziativa nata nel clima di emergenza Covid-19, sta vedendo una graduale decrescita. (Gazzetta del Sud) 119 del D.L. La Legge di Bilancio del 2024 ha penalizzato i proprietari di immobili sui quali sono stati eseguiti lavori in grado di attribuire la detrazione del 110% di cui all'art. (Fiscal Focus) Il decreto Superbonus del governo Meloni non serve per risolvere i problemi legati alla fine dell'incentivo edilizio al 110%. L'Ance (Associazione nazionale costruttori edili) ha parlato davanti alla commissione Finanza di Montecitorio, dove il decreto è in lavorazione, e ha sottolineato i limiti della norma. (Salernonotizie.it) Durante l'audizione sul DL Superbonus, l'Ance ha evidenziato una necessaria mini proroga o almeno Sal straordinario per una chiusura ordinata (Ance - comunicato 16 Gennaio 2024) Si è svolta lo scorso 16 gennaio l'audizione dell'ANCE in video conferenza presso la Commissione Finanze della Camera sul decreto-legge n. (Tutela Fiscale del Contribuente) In audizione davanti alla Commissione Finanze della Camera, dove si sta discutendo il "decreto Superbonus" la vicepresidente di Confprofessioni, notaio Claudia Alessandrelli, ha dichiarato che «a distanza di 44 mesi dall'entrata in vigore del Superbonus 110%, dopo il trentesimo intervento di modifica e correzione delle misure, auspichiamo l'adozione di un indirizzo definitivo, in un'ottica di stabilizzazione delle agevolazioni

# Italia Oggi

## Confprofessioni e BeProf

### La strada per l'ordine non piace più ai giovani

Simona D'Alessio

Giovani sempre meno sensibili alle «sirene» del lavoro autonomo, in Italia: complice (in parte) lo scoppio della pandemia, infatti, l'incidenza dei liberi professionisti sui laureati di secondo livello, a 5 anni dal conseguimento del titolo di studio, è calata «dal 22,2% del 2018 al 18% del 2022 (-2.151 soggetti). E, sullo sfondo, a dispetto di quanto accade per la componente subordinata, vige un «tradizionale disinteresse della legislazione sociale» nei confronti dell'occupazione indipendente che «ha radici profonde», mentre è «evidente» la «marcata crisi reddituale» degli esponenti delle varie categorie, che avrebbero bisogno di «maggiore protezione». È l'affresco tratteggiato ieri mattina da Confprofessioni, durante l'audizione nella Commissione parlamentare per il controllo degli Enti di previdenza, occasione per porre l'accento sugli «squilibri» che contraddistinguono i guadagni degli iscritti alle Casse pensionistiche private: nel periodo 2018-2022, «all'aumento dei redditi nominali corrisponde un «gap» tra» le entrate di quanti si collocano nella fascia d'età 61-70 e quanto conseguito tra chi ha fra i 31 e i 40 anni, giacché il divario, mediamente, «si attesta intorno ai 25.000 euro l'anno». Le «nuove leve», pertanto, optano per strade occupazionali maggiormente remunerative e soddisfacenti, tanto che, recita il dossier della Confederazione guidata da Gaetano Stella presentato a Palazzo San Macuto, nel 2022 ha scelto di intraprendere l'attività autonoma «solamente il 36% dei laureati in giurisprudenza e il 38,5% degli architetti e ingegneri». Analisi, queste, che fanno dire al presidente della Bicamerale, il deputato della Lega Alberto Bagnai, che bisogna prestare «più attenzione alla demografia delle professioni»; l'audizione ha inaugurato il ciclo degli interventi fissati dalla Commissione per indagare sull'equilibrio delle gestioni previdenziali, nonché sulle tendenze del welfare integrativo (nel contempo, verranno puntati i riflettori anche sugli investimenti del settore, come anticipato su ItaliaOggi dell'11 gennaio). Simona D'Alessio



## Superbonus, l'accusa delle imprese: 40mila cantieri incompiuti e rischio contenziosi

Parentesi Grafica

17 Gennaio 2024 I costruttori dell'Ance smontano il decreto Salva-spese. Il provvedimento è nato a fine 2023, dopo una lunga gestazione, anche su impulso dell'associazione di categoria. Ma ieri, nel corso dell'audizione in commissione Finanze alla Camera della presidente Federica Brancaccio, è apparso chiaro che, dal punto di vista delle imprese, il DI 212/2023 non ha risolto nessun problema ma, anzi, rischia addirittura di acuirne molti. Il pericolo è che soluzioni inefficaci si lascino dietro una scia di contenziosi e opere a metà. «Il decreto - ha detto Brancaccio - non riduce in nessun modo il problema delle famiglie e delle imprese e la soluzione individuata rischia piuttosto di favorire l'abbandono dei cantieri e le opere incompiute». In base agli ultimi dati del monitoraggio Enea-Mase, «a fronte di circa 10 miliardi di lavori da terminare nei condomini, è possibile stimare in 40mila il numero di cantieri condominiali incompiuti, per un totale di circa 350mila famiglie coinvolte e un valore dei contratti pari a 28 miliardi». Non solo i lavori avviati rischiano di non essere conclusi ma - ha spiegato ancora la presidente - «si acuisce fortemente il rischio di decine di migliaia di contenziosi tra condomini e imprese e viene reso vano lo sforzo compiuto dallo Stato per finanziare un sistema di incentivi volto a efficientare il patrimonio edilizio esistente». Inoltre, la sanatoria attivata per chi non raggiunge il doppio salto di classe energetica può favorire «comportamenti scorretti diretti ad acquisire incentivi fiscali consistenti, senza garantire l'effettivo raggiungimento dell'obiettivo sotteso al riconoscimento del superbonus». Il decreto, insomma, rischia «di produrre solo scheletri urbani con cantieri fermi e tribunali intasati, premiando i furbi che hanno intascato fondi pubblici senza finire i lavori». Troppo limitata, infine, la disponibilità del fondo incapienti, pari a circa 16 milioni di euro (lo 0,16% di quello che sarebbe necessario). Le due soluzioni avanzate da Ance Per garantire una chiusura ordinata dei lavori Brancaccio torna a proporre due soluzioni. Da un lato la (al 110% o al 90%, a seconda delle situazioni) per le spese sostenute fino al 29 febbraio, per i cantieri che a fine 2023 avevano un avanzamento pari almeno al 60 per cento. Dall'altro, un Sal straordinario, sempre al 29 febbraio 2024, per ovviare al fatto che a fine 2023 l'avanzamento lavori può non avere raggiunto le percentuali minime previste dalla legge. Con una delle due soluzioni sarebbe possibile salvare circa 25mila cantieri e più di 220mila famiglie. Per completare il quadro, poi, bisognerebbe salvaguardare tutte quelle operazioni di demolizione con ricostruzione, relative ai piani di recupero all'interno delle zone sismiche, che finora hanno beneficiato di cessione del credito e sconto in fattura. Proposte di modifiche arrivano, sempre in audizione, anche da **Confprofessioni**, rappresentata dalla vicepresidente, Claudia Alessandrelli: «La sanatoria non tiene conto della complessa realtà tecnica che sta dietro al mondo dell'edilizia ed è altamente



17 Gennaio 2024 I costruttori dell' Ance smontano il decreto Salva-spese. Il provvedimento è nato a fine 2023, dopo una lunga gestazione, anche su impulso dell'associazione di categoria. Ma ieri, nel corso dell'audizione in commissione Finanze alla Camera della presidente Federica Brancaccio, è apparso chiaro che, dal punto di vista delle imprese, il DI 212/2023 non ha risolto nessun problema ma, anzi, rischia addirittura di acuirne molti. Il pericolo è che soluzioni inefficaci si lascino dietro una scia di contenziosi e opere a metà. «Il decreto - ha detto Brancaccio - non riduce in nessun modo il problema delle famiglie e delle imprese e la soluzione individuata rischia piuttosto di favorire l'abbandono dei cantieri e le opere incompiute». In base agli ultimi dati del monitoraggio Enea-Mase, «a fronte di circa 10 miliardi di lavori da terminare nei condomini, è possibile stimare in 40mila il numero di cantieri condominiali incompiuti, per un totale di circa 350mila famiglie coinvolte e un valore dei contratti pari a 28 miliardi». Non solo i lavori avviati rischiano di non essere conclusi ma - ha spiegato ancora la presidente - «si acuisce fortemente il rischio di decine di migliaia di contenziosi tra condomini e imprese e viene reso vano lo sforzo compiuto dallo Stato per finanziare un sistema di incentivi volto a efficientare il patrimonio edilizio esistente». Inoltre, la sanatoria attivata per chi non raggiunge il doppio salto di classe energetica può favorire «comportamenti scorretti diretti ad acquisire incentivi fiscali consistenti, senza garantire l'effettivo raggiungimento dell'obiettivo sotteso al riconoscimento del superbonus». Il decreto, insomma, rischia «di produrre solo scheletri urbani con cantieri fermi e tribunali intasati, premiando i furbi che hanno intascato fondi pubblici senza finire i lavori». Troppo limitata, infine, la disponibilità del fondo incapienti, pari a circa 16 milioni di euro (lo 0,16% di quello che sarebbe necessario). Le due soluzioni avanzate da Ance Per garantire una chiusura ordinata

## L&M Servizi Aziendali - I Ns Servizi

### Confprofessioni e BeProf

---

probabile che si renderanno comunque necessarie alcune opere di completamento nel 2024 i cui costi è opportuno chiarire come saranno disciplinati, in sede di conversione». Anche Confedilizia , rappresentata dal presidente Giorgio Spaziano Testa, vede un forte rischio di contenziosi. Per questo, «chiediamo di consentire la possibilità del cosiddetto Sal aggiuntivo, cioè considerare totalmente i lavori eseguiti fino al 31 dicembre 2023 per salvare questi lavori dagli accertamenti». Anche perché il 15% dei lavori condominiali ammessi al superbonus, in base ai dati Enea, al 31 dicembre restava ancora da realizzare. Mentre Unicmi , rappresentata dal direttore generale Pietro Gimelli, chiede correzioni sulla norma in materia bonus barriere. Servirebbe un passo indietro che punti ad «assicurare la fruizione del bonus 75% a tutti i progetti complessivi di abitabilità comprendenti oltre che scale, rampe, ascensori, servoscala e piattaforme elevatrici anche le porte e gli infissi rispondenti alle caratteristiche normate dagli articoli 4 e 8 del Dm 236 del 14 giugno 1989».

## Il caso della demografia delle professioni

"Occorre maggiore attenzione alla demografia delle professioni". Lo ha affermato il presidente della Commissione di controllo sull'attività degli Enti Gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, Alberto Bagnai, questa mattina, a Palazzo San Macuto, in occasione dell'audizione dei rappresentanti di **Confprofessioni**, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'equilibrio e i risultati delle gestioni del settore previdenziale allargato, con particolare riguardo alla transizione demografica, all'evoluzione del mondo delle professioni e alle tendenze del welfare integrativo. Nel 2022 sono stati 53 mila i lavoratori a partita Iva hanno abbandonato la professione. E' quanto emerso dai dati forniti da **Confprofessioni** nel corso dell'audizione. Dopo oltre 10 anni di crescita continua, interrotta solo dalla pandemia, si è fermata la crescita dei liberi professionisti in Italia, che nel 2022 si attestano a 1.349.000 unità, segnando una flessione del 3,7% rispetto al 2021. "La curva reddituale e l'andamento dei redditi dimostra come la scelta di intraprendere la libera professione sia sempre più difficile, soprattutto da parte dei giovani", ha dichiarato il presidente del Comitato amministratore del Fondo di solidarietà per le attività professionali, Francesco Lucrezio Monticelli, "Soprattutto per l'investimento che serve per svolgere la libera professione". Nella fotografia illustrata da **Confprofessioni** emerge un settore fortemente femminile. "L'85% della nostra popolazione è donna", ha detto Luca De Gregorio, direttore generale di Cadiprof, la Cassa di Assistenza Sanitaria Integrativa per i dipendenti degli studi professionali, "Abbiamo fatto una specifica indagine sul tema dell'abbandono nel settore degli istituti professionali. E' emerso che il 30% delle colleghe che hanno avuto una maternità negli ultimi anni ha abbandonato il mondo del lavoro". Uno sguardo anche alle nuove professioni. "Essendo un settore in costante evoluzione, ci sono professioni che fino a 3 anni fa non esistevano", ha spiegato Francesco Lucrezio Monticelli, "Ci sono associazioni che fanno riferimento a queste nuove professioni. E' difficile andare a intercettarle e aggregarle sotto un'unica sigla. Nella commissione lavoro autonomo del CNEL ci sarà una nuova mappatura. C'è necessità di quantificare i professionisti senza cassa, che fanno riferimento alla gestione separata. Stiamo provando a intercettare queste professioni e rispondere ai loro bisogni di assistenza e tutela". "L'audizione di **Confprofessioni** ha aperto l'indagine conoscitiva sull'equilibrio e i risultati delle gestioni del settore previdenziale", ha affermato il presidente della Commissione di controllo sull'attività degli Enti Gestori, "Alberto Bagnai, "Ai vari spunti emersi dal confronto aggiungerei l'esigenza di prestare attenzione non solo alla demografia dei professionisti, ma anche a quella delle professioni. C'è una domanda di riconoscimento e tutela da parte del mondo delle nuove professioni del digitale, e c'è la necessità di conciliare l'aspirazione



01/18/2024 11:01

"Occorre maggiore attenzione alla demografia delle professioni". Lo ha affermato il presidente della Commissione di controllo sull'attività degli Enti Gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, Alberto Bagnai, questa mattina, a Palazzo San Macuto, in occasione dell'audizione dei rappresentanti di Confprofessioni, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'equilibrio e i risultati delle gestioni del settore previdenziale allargato, con particolare riguardo alla transizione demografica, all'evoluzione del mondo delle professioni e alle tendenze del welfare integrativo. Nel 2022 sono stati 53 mila i lavoratori a partita Iva hanno abbandonato la professione. E' quanto emerso dai dati forniti da Confprofessioni nel corso dell'audizione. Dopo oltre 10 anni di crescita continua, interrotta solo dalla pandemia, si è fermata la crescita dei liberi professionisti in Italia, che nel 2022 si attestano a 1.349.000 unità, segnando una flessione del 3,7% rispetto al 2021. "La curva reddituale e l'andamento dei redditi dimostra come la scelta di intraprendere la libera professione sia sempre più difficile, soprattutto da parte dei giovani", ha dichiarato il presidente del Comitato amministratore del Fondo di solidarietà per le attività professionali, Francesco Lucrezio Monticelli, "Soprattutto per l'investimento che serve per svolgere la libera professione". Nella fotografia illustrata da Confprofessioni emerge un settore fortemente femminile. "L'85% della nostra popolazione è donna", ha detto Luca De Gregorio, direttore generale di Cadiprof, la Cassa di Assistenza Sanitaria Integrativa per i dipendenti degli studi professionali, "Abbiamo fatto una specifica indagine sul tema dell'abbandono nel settore degli istituti professionali. E' emerso che il 30% delle colleghe che hanno avuto una maternità negli ultimi anni ha abbandonato il mondo del lavoro". Uno sguardo

## L'Agone

### Confprofessioni e BeProf

---

all'autonomia gestionale che il nostro ordinamento riconosce a quei particolari corpi intermedi che sono le casse, con l'esigenza di tutelare la sostenibilità di lungo periodo in alcuni segmenti maturi del mondo professionale. L'audizione ha fornito dei primi spunti per impostare un'analisi equilibrata e veritiera di questo tema delicato".

## Lavori Pubblici

### Confprofessioni e BeProf

## Decreto Superbonus, Ance: rischio 40 mila scheletri urbani

In audizione in Commissione Finanze alla Camera nell'ambito dell'esame del ddl di conversione del D.L. n. 212/2023, Ance evidenzia le problematiche e soluzioni per il comparto. Chiusa l'epoca del superbonus 110%, gli ultimi provvedimenti normativi pubblicati alla fine del 2023 (la Legge di Bilancio 2024, il Decreto Milleproroghe e il tanto atteso "provvedimento ad hoc", il Decreto Legge n. 212/2023, c.d. Decreto Superbonus) non sono riusciti a rispondere alle aspettative del comparto delle costruzioni. Non è un mistero che il progressivo blocco della cessione del credito (avviato con il D.L. n. 4 di gennaio 2022) è stato la principale causa della sospensione di molti cantieri avviati da imprese e professionisti sulla base dello sconto in fattura ma che in corso d'opera si sono trovati impossibilitati a cedere i primi SAL per continuare le lavorazioni. Una sospensione in costante attesa che Parlamento e Governo riuscissero a risvegliare la voglia di acquisto dei crediti fiscali (o a mettere in campo le partecipate di Stato) o, quantomeno, che si mettessero in campo soluzioni valide per far concludere i cantieri in stato avanzato senza il passaggio di aliquota dal 90/110% al 70% (a partire dall'1 gennaio 2024). La pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del Decreto Legge n. 212/2023 non ha minimamente affrontato le problematiche degli operatori e dei committenti. La disposizione "salva SAL" contenuta all'interno dell'art. 1 del citato provvedimento, rappresenta una panacea che consente di mettere al riparo i cessionari dalla sospensione "sine die" dei cantieri, senza però consentire una loro riapertura e conclusione. Intanto sono cominciate in Commissione Finanze le audizioni informali nell'ambito dell'esame del disegno di legge di conversione del Decreto Superbonus, a cui hanno partecipato: Confedilizia (Confederazione italiana proprietà edilizia); **Confprofessioni** (Confederazione italiana libere professioni); I.N.T. (Istituto Nazionale Tributaristi); Federesco; Federazione nazionale delle progettazioni costruzioni e infrastrutture CNL; FINCO (Federazione Industrie Prodotti, Impianti, Servizi ed Opere Specialistiche per le Costruzioni e la Manutenzione Edile, Stradale e dei Beni Culturali); ANCE (Associazione Nazionale Costruttori Edili). Sulle soluzioni proposte dal Governo con il D.L. n. 212/2023 si è espressa chiaramente la Presidente dei costruttori Federica Brancaccio. Mentre ANCE aveva chiesto una soluzione per chi avesse in corso un intervento in avanzato stato di realizzazione (una mini-proroga di almeno 2/3 mesi), il Governo ha previsto unicamente una sorta di sanatoria che permetterà unicamente di salvaguardare i SAL ceduti in caso di mancata conclusione dei lavori. Secondo ANCE, il provvedimento emanato dal Governo non consentirebbe in alcun modo di risolvere il problema delle famiglie e delle imprese, anzi favorirebbe l'abbandono dei cantieri e le opere incompiute. " In base agli ultimi dati del monitoraggio ENEA-MASE - rileva ANCE - a fronte di circa 10 miliardi di euro di lavori da terminare nei condomini,



01/18/2024 09:02

In audizione in Commissione Finanze alla Camera nell'ambito dell'esame del ddl di conversione del D.L. n. 212/2023, Ance evidenzia le problematiche e soluzioni per il comparto. Chiusa l'epoca del superbonus 110%, gli ultimi provvedimenti normativi pubblicati alla fine del 2023 (la Legge di Bilancio 2024, il Decreto Milleproroghe e il tanto atteso "provvedimento ad hoc", il Decreto Legge n. 212/2023, c.d. Decreto Superbonus) non sono riusciti a rispondere alle aspettative del comparto delle costruzioni. Non è un mistero che il progressivo blocco della cessione del credito (avviato con il D.L. n. 4 di gennaio 2022) è stato la principale causa della sospensione di molti cantieri avviati da imprese e professionisti sulla base dello sconto in fattura ma che in corso d'opera si sono trovati impossibilitati a cedere i primi SAL per continuare le lavorazioni. Una sospensione in costante attesa che Parlamento e Governo riuscissero a risvegliare la voglia di acquisto dei crediti fiscali (o a mettere in campo le partecipate di Stato) o, quantomeno, che si mettessero in campo soluzioni valide per far concludere i cantieri in stato avanzato senza il passaggio di aliquota dal 90/110% al 70% (a partire dall'1 gennaio 2024). La pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del Decreto Legge n. 212/2023 non ha minimamente affrontato le problematiche degli operatori e dei committenti. La disposizione "salva SAL" contenuta all'interno dell'art. 1 del citato provvedimento, rappresenta una panacea che consente di mettere al riparo i cessionari dalla sospensione "sine die" dei cantieri, senza però consentire una loro riapertura e conclusione. Intanto sono cominciate in Commissione Finanze le audizioni informali nell'ambito dell'esame del disegno di legge di conversione del Decreto Superbonus, a cui hanno partecipato: Confedilizia (Confederazione italiana proprietà edilizia); Confprofessioni (Confederazione italiana libere professioni); I.N.T. (Istituto Nazionale Tributaristi); Federesco; Federazione nazionale delle progettazioni costruzioni e infrastrutture CNL; FINCO (Federazione Industrie

## Lavori Pubblici

### Confprofessioni e BeProf

---

è possibile stimare in 40.000 il numero di cantieri condominiali incompiuti, per un totale di circa 350.000 famiglie coinvolte e un valore dei contratti pari a 28 miliardi di euro. Con questo provvedimento, non solo i lavori avviati rischiano di non essere conclusi ma si acuisce fortemente il rischio di decine di migliaia di contenziosi tra condomini e imprese e viene reso vano lo sforzo compiuto dallo Stato per finanziare un sistema di incentivi volto ad efficientare il patrimonio edilizio esistente.

## Lavori Pubblici

### Confprofessioni e BeProf

## Superbonus e riqualificazione energetica: pensare a un testo unico delle detrazioni

Audizione di **Confprofessioni** in Commissione Finanze alla Camera: gli incentivi hanno sostenuto l'economia e vanno strutturati per sostenere gli obiettivi della Direttiva Green. La scelta di un indirizzo definitivo da parte del Governo e la stabilizzazione delle agevolazioni fiscali nel settore dell'edilizia, una volta per tutte, dopo ben 30 modifiche normative al Superbonus nell'arco di 3 anni e mezzo. Stabilizzazione che passa anche dalla redazione di un Testo Unico delle detrazioni fiscali e dal puntare a obiettivi di efficientamento energetico a medio-lungo termine, pensando alla prossima approvazione definitiva della Direttiva Green. Conversione in legge del Decreto "Salva Superbonus": l'audizione di **Confprofessioni**. Sono queste le richieste fatte dalla vicepresidente di **Confprofessioni**, notaio Claudia Alessandrelli, nel corso dell'audizione in Commissione Finanze alla Camera - dove è iniziata la discussione per la conversione in legge del c.d. "Decreto Salva Superbonus", D.L. n. 212/2023 - con l'obiettivo di trovare una soluzione anche per gli edifici condominiali che devono ancora terminare i lavori ammessi a detrazione, il 15% circa dei cantieri, per un importo di circa 10 miliardi di euro. Se

**Confprofessioni** esprime un sostanziale apprezzamento per il provvedimento, poiché contribuisce a trovare una soluzione per la "coda finale" del superbonus 110%, con particolare riferimento a tutti quei cantieri avviati sulla base di una corretta programmazione dei lavori, ma rallentati da eventi - quale il blocco della cessione dei crediti edilizi e le continue variazioni normative relative alle detrazioni fiscali - non dipendenti dalle imprese, dai professionisti e dalle famiglie; allo stesso tempo la soluzione della "sanatoria fiscale" contenuta del Decreto non sembra comunque idonea ad evitare eventuali contenziosi che potranno sorgere tra imprese, professionisti e condomini a causa del rallentamento o della sospensione dei cantieri. Non solo: «la sanatoria non tiene conto della complessa realtà tecnica che sta dietro al mondo dell'edilizia ed è altamente probabile che si renderanno comunque necessarie alcune opere di completamento nel 2024 i cui costi è opportuno chiarire come saranno disciplinati, in sede di conversione». Facendo qualche esempio concreto, se vanno eseguite opere utili a confermare il salto di classe energetica previsto dalle norme per accedere al Superbonus, i lavori potranno beneficiare dei bonus ordinari, anche se, sottolinea Alessandrelli, la nuova disposizione non specifica nulla a tale riguardo. «In tal senso in sede di conversione auspichiamo un chiarimento da parte del Parlamento, volta a disciplinare questo aspetto». Altro nodo da chiarire poi, l'erogazione del contributo in favore dei soggetti con reddito di riferimento non superiore a 15 mila euro, che eseguono gli interventi agevolati sui condomini, per le spese sostenute dal 1° gennaio 2024 al 31 ottobre 2024, a condizione che entro la data del 31 dicembre



01/18/2024 04:02

Audizione di Confprofessioni in Commissione Finanze alla Camera: gli incentivi hanno sostenuto l'economia e vanno strutturati per sostenere gli obiettivi della Direttiva Green. La scelta di un indirizzo definitivo da parte del Governo e la stabilizzazione delle agevolazioni fiscali nel settore dell'edilizia, una volta per tutte, dopo ben 30 modifiche normative al Superbonus nell'arco di 3 anni e mezzo. Stabilizzazione che passa anche dalla redazione di un Testo Unico delle detrazioni fiscali e dal puntare a obiettivi di efficientamento energetico a medio-lungo termine, pensando alla prossima approvazione definitiva della Direttiva Green. Conversione in legge del Decreto "Salva Superbonus": l'audizione di Confprofessioni. Sono queste le richieste fatte dalla vicepresidente di Confprofessioni, notaio Claudia Alessandrelli, nel corso dell'audizione in Commissione Finanze alla Camera - dove è iniziata la discussione per la conversione in legge del c.d. "Decreto Salva Superbonus", D.L. n. 212/2023 - con l'obiettivo di trovare una soluzione anche per gli edifici condominiali che devono ancora terminare i lavori ammessi a detrazione, il 15% circa dei cantieri, per un importo di circa 10 miliardi di euro. Se Confprofessioni esprime un sostanziale apprezzamento per il provvedimento, poiché contribuisce a trovare una soluzione per la "coda finale" del superbonus 110%, con particolare riferimento a tutti quei cantieri avviati sulla base di una corretta programmazione dei lavori, ma rallentati da eventi - quale il blocco della cessione dei crediti edilizi e le continue variazioni normative relative alle detrazioni fiscali - non dipendenti dalle imprese, dai professionisti e dalle famiglie; allo stesso tempo la soluzione della "sanatoria fiscale" contenuta del Decreto non sembra comunque idonea ad evitare eventuali contenziosi che potranno sorgere tra imprese, professionisti e condomini a causa del rallentamento o della sospensione dei cantieri. Non solo: «la sanatoria non tiene conto della complessa realtà tecnica che sta dietro al mondo dell'edilizia ed è altamente probabile che si renderanno comunque necessarie alcune opere di completamento nel 2024 i cui costi è opportuno chiarire come saranno disciplinati, in sede di conversione». Facendo qualche esempio concreto, se vanno eseguite opere utili a confermare il salto di classe energetica previsto dalle norme per accedere al Superbonus, i lavori potranno beneficiare dei bonus ordinari, anche se, sottolinea Alessandrelli, la nuova disposizione non specifica nulla a tale riguardo. «In tal senso in sede di conversione auspichiamo un chiarimento da parte del Parlamento, volta a disciplinare questo aspetto». Altro nodo da chiarire poi, l'erogazione del contributo in favore dei soggetti con reddito di riferimento non superiore a 15 mila euro, che eseguono gli interventi agevolati sui condomini, per le spese sostenute dal 1° gennaio 2024 al 31 ottobre 2024, a condizione che entro la data del 31 dicembre

## Lavori Pubblici

### Confprofessioni e BeProf

---

2023 sia stato raggiunto uno stato di avanzamento dei lavori non inferiore al 60%. Si attende infatti ancora il decreto attuativo del MEF, previsto entro 60 giorni dall'entrata in vigore del D.L. Il vicepresidente di **Confprofessioni** sottolinea anche come sarebbe necessaria una valutazione oggettiva dell'impatto dei bonus e del sistema di detrazioni fiscali nel settore dell'edilizia, prendendo in considerazione non il solo calcolo dell'impatto sulla spesa pubblica e sul disavanzo per lo Stato, ma anche le ripercussioni economiche e sociali, di medio-lungo periodo, che hanno generato una serie di esternalità positive. L'auspicio è quindi per una revisione complessiva del sistema di detrazioni fiscali nel settore dell'edilizia, accorpando, per esempio, tutti i bonus sotto un'unica detrazione fiscale, oppure rimodulando gradualmente i meccanismi con modalità di incentivazione differenziata, in base alle classi energetiche o alle classi di rischio delle costruzioni, anche in vista della Direttiva case green. «Tale risultato potrebbe essere raggiunto anche attraverso l'elaborazione di un Testo Unico che generi una semplificazione della documentazione da produrre per accedere ai bonus fiscali in materia di riqualificazione energetica e recupero edilizio. Bisognerebbe, altresì, standardizzare le tipologie di intervento e individuare chiaramente gli ambiti oggettivi e soggettivi di applicazione, ai fini di una maggiore chiarezza sull'applicabilità delle misure agevolative e di una riduzione dei tempi di rilascio delle autorizzazioni necessarie per gli interventi agevolati». Proprio sulla EBPD Alessandrelli ha evidenziato come sia impensabile raggiungere gli obiettivi della Direttiva europea sulle prestazioni energetiche degli edifici senza un sistema di misure stabili e di incentivi, che possa contribuire alla realizzazione delle opere di efficientamento energetico con una prospettiva di lungo termine. «Un obiettivo particolarmente sfidante per l'Italia poiché si stima che nel nostro Paese circa 1,8 milioni di edifici residenziali sul totale di 12 milioni rientrino tra gli edifici più energivori (con classe energetica G), mentre il Superbonus 110% ha riguardato sino ad ora meno di 500 mila edifici». L'invito è quindi a non disperdere i risultati sino a questo momento conseguiti in termini di rilancio del settore edile e dell'intera economia del Paese, e di sfruttare appieno il potenziale in termini di crescita economica attivato con il Superbonus 110% e con le altre detrazioni edilizie, «contribuendo, parallelamente, ad una riqualificazione edilizia ed energetica, in linea con il valore della sostenibilità ambientale ed in un'ottica prospettica funzionale al rafforzamento degli obiettivi di decarbonizzazione del settore, puntando ad avere un parco immobiliare a emissioni zero», conclude Alessandrelli.

### Bagnai: "Occorre maggiore attenzione alla demografia delle professioni"

Redazione L Opinionista

ROMA - "Abbiamo molti elementi sulla demografia dei professionisti, occorre maggiore attenzione alla demografia delle professioni. Le sfide all'equilibrio del sistema non vengono solo dalla transizione demografica dei professionisti, ma anche dall'affermazione di nuovi profili professionali e dalla capacità di professioni più mature di restare attrattive e adeguare il proprio ruolo al mutare del contesto economico". Lo ha affermato il presidente della Commissione di controllo sull'attività degli Enti Gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, Alberto Bagnai, questa mattina, a Palazzo San Macuto, in occasione dell'audizione dei rappresentanti di **Confprofessioni**, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'equilibrio e i risultati delle gestioni del settore previdenziale allargato, con particolare riguardo alla transizione demografica, all'evoluzione del mondo delle professioni e alle tendenze del welfare integrativo. "L'audizione di **Confprofessioni** ha aperto l'indagine conoscitiva sull'equilibrio e i risultati delle gestioni del settore previdenziale", ha affermato il presidente della Commissione di controllo sull'attività degli Enti Gestori, "Alberto Bagnai, "Ai vari spunti emersi dal confronto aggiungerei l'esigenza di prestare attenzione non solo alla demografia dei professionisti, ma anche a quella delle professioni. C'è una domanda di riconoscimento e tutela da parte del mondo delle nuove professioni del digitale, e c'è la necessità di conciliare l'aspirazione all'autonomia gestionale che il nostro ordinamento riconosce a quei particolari corpi intermedi che sono le casse, con l'esigenza di tutelare la sostenibilità di lungo periodo in alcuni segmenti maturi del mondo professionale. L'audizione ha fornito dei primi spunti per impostare un'analisi equilibrata e veritiera di questo tema delicato".

L'Opinionista

Bagnai: "Occorre maggiore attenzione alla demografia delle professioni"



01/18/2024 14:02 Redazione L. Opinionista

ROMA - "Abbiamo molti elementi sulla demografia dei professionisti, occorre maggiore attenzione alla demografia delle professioni. Le sfide all'equilibrio del sistema non vengono solo dalla transizione demografica dei professionisti, ma anche dall'affermazione di nuovi profili professionali e dalla capacità di professioni più mature di restare attrattive e adeguare il proprio ruolo al mutare del contesto economico". Lo ha affermato il presidente della Commissione di controllo sull'attività degli Enti Gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, Alberto Bagnai, questa mattina, a Palazzo San Macuto, in occasione dell'audizione dei rappresentanti di Confprofessioni, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'equilibrio e i risultati delle gestioni del settore previdenziale allargato, con particolare riguardo alla transizione demografica, all'evoluzione del mondo delle professioni e alle tendenze del welfare integrativo. "L'audizione di Confprofessioni ha aperto l'indagine conoscitiva sull'equilibrio e i risultati delle gestioni del settore previdenziale", ha affermato il presidente della Commissione di controllo sull'attività degli Enti Gestori, "Alberto Bagnai, "Ai vari spunti emersi dal confronto aggiungerei l'esigenza di prestare attenzione non solo alla demografia dei professionisti, ma anche a quella delle professioni. C'è una domanda di riconoscimento e tutela da parte del mondo delle nuove professioni del digitale, e c'è la necessità di conciliare l'aspirazione all'autonomia gestionale che il nostro ordinamento riconosce a quei particolari corpi intermedi che sono le casse, con l'esigenza di tutelare la sostenibilità di lungo periodo in alcuni segmenti maturi del mondo professionale. L'audizione ha fornito dei primi spunti per impostare un'analisi equilibrata e veritiera di questo tema delicato".

## Decreto Superbonus, Confprofessioni chiede un sistema di misure stabili e incentivi adeguati

"Affrontata e risolta la situazione di emergenza connessa alla situazione dei cantieri rallentati o sospesi e dei crediti incagliati, invitiamo a non disperdere i risultati sino a questo momento conseguiti in termini di rilancio del settore edile e dell'intera economia del Paese, e di sfruttare appieno il potenziale in termini di crescita economica attivato con il Superbonus 110% e con le altre detrazioni edilizie, contribuendo, parallelamente, ad una riqualificazione edilizia ed energetica, in linea con il valore della sostenibilità ambientale ed in un'ottica prospettica funzionale al rafforzamento degli obiettivi di decarbonizzazione del settore, puntando ad avere un parco immobiliare a emissioni zero". È quanto si legge nelle conclusioni del testo dell'audizione della vicepresidente di **Confprofessioni**, notaio Claudia Alessandrelli, dinanzi alla Commissione Finanze della Camera, sul D.L. 212/2023, recante: "Misure urgenti relative alle agevolazioni fiscali di cui agli articoli 119, 119 ter e 121 del decreto-legge 19 maggio 2020, n. Tutti i diritti dei contenuti presenti in questo articolo sono della fonte e vengono riportati solo per "diritto di breve citazione" (art. 70 Legge n. 633/1941), indicando sempre la fonte, con relativo link al sito di provenienza. Leggi il.



## Quotidiano Contribuenti

Confprofessioni e BeProf

### Professioni: Bagnai, serve più attenzione alla loro demografia

"Occorre maggiore attenzione alla demografia delle professioni". Lo ha detto il presidente della Commissione di controllo sull'attività degli Enti Gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, Alberto Bagnai, questa mattina, a Palazzo San Macuto, in occasione dell'audizione dei rappresentanti di **Confprofessioni**, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'equilibrio e i risultati delle gestioni del settore previdenziale allargato, con particolare riguardo alla transizione demografica, all'evoluzione del mondo delle professioni e alle tendenze del welfare integrativo. Nel 2022 sono stati 53 mila i lavoratori a partita Iva hanno abbandonato la professione. E' quanto emerso dai dati forniti da **Confprofessioni** nel corso dell'audizione. Dopo oltre 10 anni di crescita continua, interrotta solo dalla pandemia, si è fermata la crescita dei liberi professionisti in Italia, che nel 2022 si attestano a 1.349.000 unità, segnando una flessione del 3,7% rispetto al 2021. "La curva reddituale e l'andamento dei redditi dimostra come la scelta di intraprendere la libera professione sia sempre più difficile, soprattutto da parte dei giovani", ha aggiunto il presidente del Comitato amministratore del Fondo di solidarietà per le attività professionali, Francesco Lucrezio Monticelli, "soprattutto per l'investimento che serve per svolgere la libera professione". Nella fotografia illustrata da **Confprofessioni** emerge un settore fortemente femminile. "L'85% della nostra popolazione è donna", ha detto Luca De Gregorio, direttore generale di Cadiprof, la Cassa di Assistenza Sanitaria Integrativa per i dipendenti degli studi professionali, "Abbiamo fatto una specifica indagine sul tema dell'abbandono nel settore degli istituti professionali. E' emerso che il 30% delle colleghe che hanno avuto una maternità negli ultimi anni ha abbandonato il mondo del lavoro". "Essendo un settore in costante evoluzione, ci sono professioni che fino a 3 anni fa non esistevano - rimarca Lucrezio Monticelli - ci sono associazioni che fanno riferimento a queste nuove professioni. E' difficile andare a intercettarle e aggregarle sotto un'unica sigla. Nella commissione lavoro autonomo del Cnel ci sarà una nuova mappatura. C'è necessità di quantificare i professionisti senza cassa, che fanno riferimento alla gestione separata. Stiamo provando a intercettare queste professioni e rispondere ai loro bisogni di assistenza e tutela". "L'audizione di **Confprofessioni** ha aperto l'indagine conoscitiva sull'equilibrio e i risultati delle gestioni del settore previdenziale", ha evidenziato Bagnai. "Ai vari spunti emersi dal confronto aggiungerei l'esigenza di prestare attenzione non solo alla demografia dei professionisti, ma anche a quella delle professioni. C'è una domanda di riconoscimento e tutela da parte del mondo delle nuove professioni del digitale, e c'è la necessità di conciliare l'aspirazione all'autonomia gestionale che il nostro ordinamento riconosce a quei particolari corpi intermedi che sono le casse, con l'esigenza



## Quotidiano Contribuenti

Confprofessioni e BeProf

---

di tutelare la sostenibilità di lungo periodo in alcuni segmenti maturi del mondo professionale. L'audizione ha fornito dei primi spunti per impostare un'analisi equilibrata e veritiera di questo tema delicato", conclude. (AGI) COM/LIL.

## Fondoprofessioni: stanziati 8 milioni di euro per i piani formativi

Il Consiglio d'Amministrazione di **Fondoprofessioni** ha deliberato la pubblicazione degli Avvisi 01/24, 02/24, 03/24 e 04/24, per uno stanziamento complessivo di 8 milioni di euro. Le Parti sociali di **Fondoprofessioni**, inoltre, hanno sottoscritto il Protocollo per la condivisione dei piani formativi e l'Accordo-quadro dei piani formativi a catalogo. Tempo di lettura 6 min. Con l'approvazione dei nuovi Avvisi di **Fondoprofessioni** (Fondo paritetico interprofessionale nazionale per la formazione continua negli Studi professionali e nelle Aziende collegate), deliberati dal Consiglio d'Amministrazione, è stata confermata, anche per il 2024, una strategia organizzativa basata sulla programmazione preventiva degli stanziamenti, delle scadenze di presentazione dei piani formativi e dei tempi d'approvazione degli stessi, a beneficio degli utenti del Fondo. Nello specifico, sono stati pubblicati quattro Avvisi e, precisamente: l'Avviso 01/24 (3 milioni di euro), finanzia la formazione monoaziendale, rivolta quindi ai dipendenti del singolo studio/azienda; l'Avviso 02/24 (2,3 milioni di euro), riguarda l'erogazione dei voucher per la formazione a catalogo; l'Avviso 03/24 (1,5 milioni di euro), finanzia le attività formative pluriaziendali, rivolte ai diversi comparti professionali; l'Avviso 04/24 (1,5 milioni di euro), consente di realizzare percorsi one to one e per piccoli gruppi di colleghi. Avviso 01/24 Piani formativi monoaziendali **Fondoprofessioni**, tramite l'Avviso 01/24, finanzia piani formativi realizzati dall'Ente attuatore in b Contenuto riservato agli abbonati. Vuoi consultarlo integralmente? Abbonati o contatta il tuo agente di fiducia. Se invece sei già abbonato, effettua il login. © Copyright - Tutti i diritti riservati - Giuffrè Francis Lefebvre S.p.A.



## Radio Radicale

Confprofessioni e BeProf

### Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

18 Gennaio 2024 Ha svolto l'audizione di Gaetano Stella, presidente, e di altri rappresentanti di **Confprofessioni**, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'equilibrio e i risultati delle gestioni del settore previdenziale allargato, con particolare riguardo alla transizione demografica, all'evoluzione del mondo delle professioni, e alle tendenze del welfare integrativo. Condividi Inizia Puoi selezionare il secondo di avvio del contenuto che vuoi condividere. Posiziona il player nel punto in cui vuoi avviare la selezione e poi premi la spunta di Inizia. Il sistema aggiorna automaticamente i link da condividere in base alla tua scelta. Termina Puoi selezionare il secondo in cui vuoi far terminare il contenuto che vuoi condividere. Posiziona il player nel punto in cui vuoi terminare la selezione e poi premi la spunta di Termina. Il sistema calcolerà l'istante esatto e aggiornerà i link da condividere con la tua scelta. Questa è un'opzione facoltativa. COPIA LINK Facebook Twitter Google + LinkedIn INCORPORA PLAYER SUL TUO SITO Codice da incorporare sul tuo sito o blog. Copia tutto il codice e incollalo all'interno del contenuto del tuo sito. Il player verrà caricato da remoto ed utilizzerà la tecnologia Flash ove disponibile, e html5 sui dispositivi mobili compatibili con i nostri media.



Radio Radicale

Commissione parlamentare di controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

01/18/2024 15:06

18 Gennaio 2024 Ha svolto l'audizione di Gaetano Stella, presidente, e di altri rappresentanti di Confprofessioni, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'equilibrio e i risultati delle gestioni del settore previdenziale allargato, con particolare riguardo alla transizione demografica, all'evoluzione del mondo delle professioni, e alle tendenze del welfare integrativo. Condividi Inizia Puoi selezionare il secondo di avvio del contenuto che vuoi condividere. Posiziona il player nel punto in cui vuoi avviare la selezione e poi premi la spunta di Inizia. Il sistema aggiorna automaticamente i link da condividere in base alla tua scelta. Termina Puoi selezionare il secondo in cui vuoi far terminare il contenuto che vuoi condividere. Posiziona il player nel punto in cui vuoi terminare la selezione e poi premi la spunta di Termina. Il sistema calcolerà l'istante esatto e aggiornerà i link da condividere con la tua scelta. Questa è un'opzione facoltativa. COPIA LINK Facebook Twitter Google + LinkedIn INCORPORA PLAYER SUL TUO SITO Codice da incorporare sul tuo sito o blog. Copia tutto il codice e incollalo all'interno del contenuto del tuo sito. Il player verrà caricato da remoto ed utilizzerà la tecnologia Flash ove disponibile, e html5 sui dispositivi mobili compatibili con i nostri media. <iframe width="560" height="315" src="" frameborder="0" allowfullscreen></iframe> Segnala errori nella scheda Segnalaci eventuali errori su questa pagina (verrà aperta una finestra per inviare la segnalazione) Indice della seduta CONDIVIDI QUESTO INTERVENTO Link all'intervento Facebook Twitter Google + LinkedIn INCORPORA PLAYER SUL TUO SITO X Trascrizione.

Segnala errori nella scheda Segnalaci eventuali errori su questa pagina (verrà aperta una finestra per inviare la segnalazione) Indice della seduta CONDIVIDI QUESTO INTERVENTO Link all'intervento Facebook Twitter Google + LinkedIn INCORPORA PLAYER SUL TUO SITO X Trascrizione.

## Bagnai: "Occorre maggiore attenzione alla demografia delle professioni"

Redazione Webmagazine

Condividi su: ROMA - "Abbiamo molti elementi sulla demografia dei professionisti, occorre maggiore attenzione alla demografia delle professioni. Le sfide all'equilibrio del sistema non vengono solo dalla transizione demografica dei professionisti, ma anche dall'affermazione di nuovi profili professionali e dalla capacità di professioni più mature di restare attrattive e adeguare il proprio ruolo al mutare del contesto economico". Lo ha affermato il presidente della Commissione di controllo sull'attività degli Enti Gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, Alberto Bagnai, questa mattina, a Palazzo San Macuto, in occasione dell'audizione dei rappresentanti di **Confprofessioni**, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'equilibrio e i risultati delle gestioni del settore previdenziale allargato, con particolare riguardo alla transizione demografica, all'evoluzione del mondo delle professioni e alle tendenze del welfare integrativo. Bagnai: "Occorre maggiore attenzione alla demografia delle professioni" "L'audizione di **Confprofessioni** ha aperto l'indagine conoscitiva sull'equilibrio e i risultati delle gestioni del settore previdenziale", ha affermato il presidente della Commissione di controllo sull'attività degli Enti Gestori, "Alberto Bagnai, "Ai vari spunti emersi dal confronto aggiungerei l'esigenza di prestare attenzione non solo alla demografia dei professionisti, ma anche a quella delle professioni. C'è una domanda di riconoscimento e tutela da parte del mondo delle nuove professioni del digitale, e c'è la necessità di conciliare l'aspirazione all'autonomia gestionale che il nostro ordinamento riconosce a quei particolari corpi intermedi che sono le casse, con l'esigenza di tutelare la sostenibilità di lungo periodo in alcuni segmenti maturi del mondo professionale. L'audizione ha fornito dei primi spunti per impostare un'analisi equilibrata e veritiera di questo tema delicato". Visits: 1 Se questo articolo ti è piaciuto e vuoi rimanere informato iscriviti al nostro Canale Telegram o seguici su Google News Inoltre per supportarci puoi consigliare l'articolo utilizzando uno dei pulsanti qui sotto, se vuoi segnalare un refuso Contattaci qui.

Web Magazine 24

Bagnai: "Occorre maggiore attenzione alla demografia delle professioni"



01/18/2024 16:33 Redazione Webmagazine

Condividi su: ROMA - "Abbiamo molti elementi sulla demografia dei professionisti, occorre maggiore attenzione alla demografia delle professioni. Le sfide all'equilibrio del sistema non vengono solo dalla transizione demografica dei professionisti, ma anche dall'affermazione di nuovi profili professionali e dalla capacità di professioni più mature di restare attrattive e adeguare il proprio ruolo al mutare del contesto economico". Lo ha affermato il presidente della Commissione di controllo sull'attività degli Enti Gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale, Alberto Bagnai, questa mattina, a Palazzo San Macuto, in occasione dell'audizione dei rappresentanti di Confprofessioni, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'equilibrio e i risultati delle gestioni del settore previdenziale allargato, con particolare riguardo alla transizione demografica, all'evoluzione del mondo delle professioni e alle tendenze del welfare integrativo. Bagnai: "Occorre maggiore attenzione alla demografia delle professioni" "L'audizione di Confprofessioni ha aperto l'indagine conoscitiva sull'equilibrio e i risultati delle gestioni del settore previdenziale", ha affermato il presidente della Commissione di controllo sull'attività degli Enti Gestori, "Alberto Bagnai, "Ai vari spunti emersi dal confronto aggiungerei l'esigenza di prestare attenzione non solo alla demografia dei professionisti, ma anche a quella delle professioni. C'è una domanda di riconoscimento e tutela da parte del mondo delle nuove professioni del digitale, e c'è la necessità di conciliare l'aspirazione all'autonomia gestionale che il nostro ordinamento riconosce a quei particolari corpi intermedi che sono le casse, con l'esigenza di tutelare la sostenibilità di lungo periodo in alcuni segmenti maturi del mondo professionale. L'audizione ha fornito dei primi spunti per impostare un'analisi equilibrata e veritiera di questo tema delicato". Visits: 1 Se questo articolo ti è piaciuto e vuoi rimanere informato iscriviti al nostro Canale Telegram o seguici

## Corriere del Veneto Confprofessioni e BeProf

### «Magistrate finalmente» Di Caro racconta le prime giudici d'Italia

Graziana Calcagno, Emilia Capelli, Raffaella d'Antonio, Giulia De Marco, Letizia De Martino, Annunziata Izzo, Ada Lepore e Gabriella Luccioli. Otto donne che hanno fatto la storia del nostro Paese vincendo, nel 1963, il primo concorso di magistratura in Italia aperto anche alle donne. Figure di eccellenza che sessant'anni fa sfidarono il pregiudizio maschilista in ambito giudiziario e che oggi tornano protagoniste nelle pagine di *Magistrate finalmente*. Le prime giudici d'Italia (Edizioni Il Mulino, 2023), il libro che la scrittrice e giornalista Eliana Di Caro presenterà mercoledì alle 18 nella Sala Rossini del Caffè Pedrocchi di Padova. Un appuntamento organizzato dall'Associazione Nazionale Forense del Veneto con il patrocinio del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Padova che vedrà presente l'autrice in dialogo con l'avvocato e consigliere nazionale Anf Andrea Franco.

L'incontro sarà anticipato dai saluti delle autorità giuridiche padovane: Carola Rossato, presidente Anf, Caterina Santinello, presidente del Tribunale, Francesco Rossi, presidente del Consiglio dell'Ordine Avvocati, e Diego Bonavina, assessore comunale. Attese anche le avvocate Consuelo Marani, del comitato pari opportunità dell'Ordine Avvocati di Venezia, Laura Decchino, della Giunta **Confprofessioni** Veneto, e Giulia Martini, del Consiglio Direttivo Anf Verona.

L'incontro ripercorrerà, sulle orme della pubblicazione di Di Caro, le vite delle prime otto magistrato italiane: un percorso biografico e professionale, ricostruito attraverso documenti e testimonianze dirette, di discendenti e colleghi, che si addentra in un'Italia che faticosamente cambiava volto.

Un lavoro di raccolta minuziosa di dettagli e aneddoti figlio di un precedente lavoro dell'autrice sulle ventuno donne elette all'Assemblea Costituente. Non dissimile fu il percorso che portò, nel 1963, ad approvare la legge che sanava una ferita per aprire finalmente le porte della magistratura alle donne. Ma chi erano quelle otto pioniere che avevano superato la prova? Da quale retroterra geografico, familiare e culturale provenivano? Domande a cui *Magistrate finalmente* risponde riportando in luce vissuti rimasti nell'ombra.

(Silvia M. C. Senette).

